

## SCHEDA DI LAVORO PER GLI UFFICI PASTORALI

*“La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del ‘si è fatto sempre così’. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale”. (EG 33)*

### 1. Senso e protagonisti

In questa prima fase del Cammino sinodale, scandita dall’ascolto, saranno coinvolti tutti gli Uffici diocesani perché si attivi una riflessione “integrale” sulla dimensione pastorale, perché la visione ecclesiale non continui ad essere letta e interpretata in settori distinti. Non c’è un’esclusività, ma una condivisione di intenti e obiettivi che sappiano guardare all’esperienza umana nella sua interezza. Ecco, allora, che l’approccio sinodale può favorire un discernimento comunitario sull’agire pastorale nelle diverse realtà. La pandemia ha evidenziato, ancora maggiormente, quanto siano differenti i nostri territori. Adagiarsi sul “si è sempre fatto così” è tradimento della missionarietà.

È importante che gli Uffici contribuiscano, con lo stile del loro lavoro, a costruire una pastorale integrata, collaborando tra loro, tessendo relazioni con il territorio, accogliendo le provocazioni della storia, sentendo la vita del mondo. È un cammino che non ha l’ansia di partire dai problemi, da ciò che manca, da ciò che c’è da fare, quanto da una visione di Chiesa condivisa. Questa capacità di apertura e di collaborazione è fondamentale nell’edificazione della comunità ecclesiale secondo uno stile autenticamente sinodale.

### 2. In ascolto su tre “livelli”

Sono tre i “livelli” in cui far nascere esperienze di ascolto:

- gli operatori e le realtà pastorali del proprio ambito sul territorio;
- le realtà significative per il proprio ambito nel territorio diocesano (anche in collaborazione con altri uffici);
- le persone del proprio ambito che informalmente desiderano dare il proprio contributo (anche in collaborazione con altri uffici).

Ciascuno di essi esige una diversa modalità di lavoro, per la quale c’è un compito di progettazione, di “regia” e di sintesi che spetta alla Consulta dell’ufficio.

Bisognerà dedicare una o due riunioni della Consulta proprio a questo, in modo da non operare una selezione “a monte” tra chi ascoltare e chi no, ma anche per gestire in modo praticabile il lavoro che tutto ciò comporta. Le scelte di fondo andranno condivise da tutta la Consulta, mentre per le parti operative è bene individuare un’équipe operativa, che attui quanto deciso e si mantenga in relazione con i referenti diocesani.

### 3. Alcune indicazioni metodologiche

Per quanto riguarda la tempistica per l'anno pastorale 2021-2022, si propone una divisione in due "step", quello iniziale limitato al primo livello, mentre il secondo li coinvolge tutti e tre.

- Da Domenica 28 novembre, prima di Avvento, si può consegnare alle persone che si vogliono raggiungere una copia della *Lettera agli uomini di buona volontà*, che va completata con i riferimenti che l'Ufficio intende offrire a chi vuole partecipare al cammino (indirizzi email, contatti telefonici, indirizzi postali...).
- Nel mese di dicembre una Consulta (e poi l'équipe operativa) è dedicata ad organizzare i gruppi sinodali del primo livello, definendo:
  - quali e quanti attivarne (facendo attenzione a crearne alcuni con gente di età e condizioni diverse);
  - a chi affidare l'animazione e la sintesi per ciascuno di essi (coordinatori e verbalisti);
  - quante e quali delle dieci domande affidare a ciascun gruppo (in maniera tale che tutte siano, nel complesso, affrontate);
  - luoghi, tempi e materiali per il loro funzionamento.
- Nel mese di dicembre si cura la formazione dei coordinatori dei gruppi (appuntamenti nazionali e diocesani).
- Nel mese di dicembre è anche possibile immaginare un momento di presentazione del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, aperto a tutti gli operatori dell'ambito.
- Nei mesi di gennaio-febbraio si attivano i gruppi sinodali del primo livello: prevedere almeno due-tre incontri per ogni gruppo;
- Nel mese di dicembre una Consulta (e poi l'équipe operativa) è dedicata ad organizzare i gruppi sinodali del secondo e terzo livello. In questa fase sarà opportuno lavorare insieme tra uffici, poiché i soggetti e gli ambiti di vita da intercettare sul territorio saranno spesso i medesimi. Tale procedura aiuterà a concretizzare l'invito di Papa Francesco a "essere audaci e creativi" nel "compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori", evitando eccessive settorializzazioni e logiche di tipo specialistico e muovendosi piuttosto nella logica di una pastorale integrata. Bisognerà quindi definire:
  - quali realtà strutturate del territorio è importante coinvolgere nella riflessione;
  - quali realtà "informali" del territorio si dovrebbero raggiungere;
  - come gestire i contatti e la proposta;
  - a chi affidare l'animazione (coordinatori e verbalisti) e la sintesi dei gruppi sinodali che si creeranno;
  - come gestire nuovi i temi di discussione che emergeranno per la seconda fase: quali e quante domande affidare a ciascun gruppo;
  - luoghi, tempi e materiali per il loro funzionamento.
- Nella prima metà del mese di marzo si redigono le sintesi per ciascun Ufficio.
- Agli inizi di marzo è bene prevedere un incontro della Consulta per verificare l'andamento del primo step.
- Nel mese di marzo si prepara anche l'operatività del secondo step, nel quale continueranno il percorso i gruppi del primo livello e inizieranno il percorso i gruppi del secondo e terzo livello.
- Dopo Pasqua iniziano gli incontri del secondo step, fino a tutto il mese di giugno;
- A fine giugno è bene prevedere un incontro della Consulta per verificare l'andamento del secondo step.
- Per il secondo anno della "fase narrativa" del Cammino Sinodale si daranno ulteriori indicazioni.

#### Esempi di gruppi di primo livello:

- membri della Consulta;
- presbiteri e diaconi;
- religiosi e religiose;
- operatori pastorali;
- membri di associazioni cattoliche operanti nel territorio.

#### Esempi di gruppi di secondo livello:

- amministratori degli enti locali;
- imprenditori e lavoratori di diversi settori (separati o insieme);
- associazioni di categoria;
- immigrati (rifugiati, e immigrati di prima e seconda/terza generazione);
- associazioni culturali, educative sociali e sportive del territorio.

#### Il terzo livello:

- Si tratta dell'informalità, rispetto alla quale si danno tre possibili procedure:
- formare dei gruppi con le persone che singolarmente si sono dette disponibili a partecipare;
  - coinvolgere gruppi informali già costituiti (amici del bar...);
  - organizzare la raccolta di singoli contributi (colloqui o questionari).

## 4. I gruppi sinodali

Ogni gruppo sinodale dovrebbe contare tra le 6 e le 12 persone. Per ogni gruppo va assegnato un coordinatore e possibilmente un'altra persona che possa aiutare nella verbalizzazione dell'incontro; queste due figure partecipano attivamente al lavoro del gruppo. Gli incontri dei diversi gruppi possono anche svolgersi contemporaneamente e anche in modalità on line, dove fosse necessario.

Ogni gruppo affronterà la domanda generale proposta dal Sinodo attraverso alcune domande di due o più nuclei tematici, ritrovandosi in almeno due-tre incontri. Le domande dei diversi nuclei tematici rappresentano stimoli per il confronto e l'ascolto; non bisogna perciò preoccuparsi di rispondere ad ogni singola domanda, ma ogni partecipante può rispondere a quella o quelle che ritiene per lui più importanti.

## 5. Come condurre i gruppi sinodali

I momenti di incontro chiedono di essere condotti con uno stile attento a favorire l'ascolto e il confronto, lo stile della "conversazione spirituale". Si propone di seguito una mappa per la conduzione e la sintesi.

### 5.1. LE REGOLE D'ORO DEL CONDUTTORE

1. Essere neutri ma empatici. Il coordinatore risponde, se ritiene, alle domande del gruppo, ma rinuncia a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.
2. Non aver paura dei silenzi, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il coordinatore non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.
3. Non procedere mai per dibattito, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto.
4. Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il coordinatore riassume il pensiero di chi parla ("stai dicendo questo") e dà la parola a un altro ("tu cosa pensi").
5. Il coordinatore scommette sulle risorse del gruppo e sulle sorprese dello Spirito Santo. Questo contribuisce a disinnescare l'ansia del risultato.

### 5.2. I PASSAGGI IDEALI PER UN INCONTRO SINODALE

1. La preparazione. Si tratta di stabilire bene i contatti e diffondere gli inviti; preparare i materiali necessari all'incontro; predisporre l'ambiente; curare il momento dell'accoglienza; organizzare in modo creativo la presentazione dei partecipanti.
2. Il momento di apertura. Si può iniziare con la preghiera: invocazione allo Spirito, un testo della Parola di Dio, un altro testo significativo che le fa eco, il Padre nostro e un canto. Nei gruppi di secondo e terzo ambito questo potrebbe non risultare opportuno: in tal caso si può sostituire la preghiera con l'ascolto di un brano musicale o di un testo che siano in relazione con il tema.
3. La proposta del tema: nel caso di un percorso di due/tre incontri, il conduttore distribuisce opportunamente gli argomenti. Sarà utile i partecipanti abbiano il testo di ciò che viene letto; dopo, si lasciano un paio di minuti di silenzio per preparare il proprio intervento.
4. La prima fase di ascolto: i partecipanti condividono la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il giro, il coordinatore propone due minuti di silenzio.
5. La seconda fase di ascolto: "Di quello che è stato detto, cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?". Al termine, il coordinatore o qualcuno che lo affianca fa una breve sintesi di quanto emerso. Seguono due minuti di silenzio.
6. La terza fase di ascolto: "Cosa sentiamo importante dire a noi stessi alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?". Il coordinatore fa una breve sintesi.
7. Si conclude con la preghiera, o comunque nel modo con cui si era cominciato.
8. Un breve momento conviviale finale rafforza il gruppo, crea fiducia, incoraggia a proseguire.
9. Un singolo incontro è bene che duri un'ora e mezzo.
10. Va elaborata una sintesi dell'incontro, che rappresenta un aspetto fondamentale di restituzione sia a livello delle singole realtà coinvolte, sia a livello diocesano. La sintesi dell'incontro può essere mandata ai partecipanti, per accogliere rettifiche e integrazioni.

### 5.3. ELABORARE UNA BUONA SINTESI

1. La sintesi ha lo scopo di trasmettere i principali frutti del discernimento, riassumendoli in un breve documento.
2. La sintesi dovrebbe prestare particolare attenzione alle esperienze vissute dai partecipanti, sia positive che negative.
3. La sintesi dovrebbe essere fedele a ciò che è emerso dal discernimento e dialogo, riportando anche i punti di vista che risultano in opposizione fra loro e quelli espressi da una piccola minoranza di partecipanti. Infatti, a volte la prospettiva di quello che potremmo chiamare un “rapporto di minoranza” può costituire una testimonianza profetica di ciò che Dio vuole dire alla Chiesa.
4. Il contenuto della sintesi può essere organizzato secondo le seguenti domande, che vengono offerte a titolo di suggerimento:
  - cosa è stato più significativo dell'intera esperienza della consultazione?
  - quali i punti di forza e di debolezza?
  - quali disposizioni, atteggiamenti o sentimenti sono stati degni di nota?
  - Quali tensioni o disaccordi sono emersi dal processo di ascolto, dando origine a diversi punti di vista?
  - Tra i riscontri degli incontri locali, cosa è stato particolarmente? Quali nuove prospettive o nuovi orizzonti, significativi, sorprendenti o inaspettati si sono aperti?
  - Quali storie particolari o esperienze di vita sono state particolarmente toccanti e perché? Quali punti di vista sembrano aver avuto una forte risonanza? Quali punti di vista sono stati menzionati meno pur essendo interessanti e degni di nota?
  - Nel complesso, che cosa lo Spirito Santo ha ispirato la comunità a vedere riguardo alla realtà attuale della Chiesa locale?
  - Cosa hanno avuto da dire i partecipanti riguardo alle aree in cui la Chiesa ha bisogno di guarigione e conversione?
  - **Per il primo step** In quali modi lo Spirito Santo sta invitando la Chiesa locale a crescere nella sinodalità? Quali sogni, desideri e aspirazioni della Chiesa sono stati espressi dai partecipanti? Sulla base delle loro risposte, quali passi la diocesi si sente chiamata a compiere per diventare più sinodale? Quali sono i prossimi passi che la nostra diocesi è chiamata a intraprendere sulla via della sinodalità, in comunione con tutta la Chiesa?

## 6. La domanda di fondo per il primo step

I momenti di ascolto e confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento una domanda fondamentale: **Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?**

## 7. Le dieci domande per il primo step

Per dare ancora più concretezza alla domanda di fondo ci si confronta su alcune domande più specifiche, inserite in dieci nuclei tematici. Alcune frasi sono sottolineate per far risaltare immediatamente il significato del nucleo.

### I. I COMPAGNI DI VIAGGIO.

*Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.*

**La nostra Chiesa diocesana sa camminare insieme? Come gli Uffici diocesani “camminano insieme”?**

Come aiutano la Chiesa locale e le diverse realtà ecclesiali a camminare insieme? Quanto sono capaci di sentirsi a servizio del cammino comune? Quali sono i compagni di viaggio della Chiesa, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto? **Come gli Uffici diocesani sanno camminare assieme alle realtà del territorio e aiutano a leggere “i segni dei tempi” e le provocazioni della storia?**

## II. ASCOLTARE.

*L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.*

Il nostro servizio è basato sull'ascolto dello Spirito che opera nella vita della Chiesa e nella storia delle persone e dei nostri contesti? **Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo? Ci ascoltiamo tra di noi? E in che modo?**

Verso chi la nostra Chiesa particolare è "in debito di ascolto"? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto?

## III. PRENDERE LA PAROLA.

*Tutti sono invitati a parlare con coraggio e franchezza, cioè integrando libertà, verità e carità.*

**Come promuoviamo al nostro interno e nella vita della comunità ecclesiale uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi?** E nei confronti della società di cui facciamo parte? **Quando e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore anche tra di noi?** Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto? C'è una visione semplicemente tecnica del prendere parola oppure è visto come una via per costruire ponti di comprensione con le donne e gli uomini?

## IV. CELEBRARE.

*"Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.*

**In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro lavoro e la nostra collaborazione?** Come ispirano le decisioni più importanti? **Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica delle nostre comunità e sul valore dell'ascolto della Parola?** Nel nostro impegno pastorale la vita liturgica è davvero il culmine e la ripartenza della missionarietà?

## V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE.

*La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.*

**Quanto siamo corresponsabili e come promuoviamo la corresponsabilità nella missione?** Come i nostri Uffici aiutano le comunità a sostenere quanti al loro interno sono impegnati in un servizio nella società (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della Casa comune, ecc.)?

**Siamo disposti a essere audaci e creativi abbandonando le logiche del "si è sempre fatto così"?** Come avviene il discernimento sulle scelte relative alla missione e chi vi partecipa?

Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle Orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana? Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese *sui iuris* diverse?

## VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ.

*Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.*

**Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare?** Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà, anche tra di noi? **Come promuoviamo la collaborazione con le Diocesi vicine, con e tra le comunità religiose presenti sul territorio, con e tra associazioni e movimenti laicali, ecc.?** Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...? Come riusciamo a conciliare le diverse priorità in una visione integrale?

## VII. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE.

*Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.*

Conosciamo le comunità cristiane presenti sul territorio? **Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane?** Quali ambiti riguardano? Quali frutti abbiamo tratto da questo "camminare insieme"? Quali le difficoltà? Quale attenzione diamo come Uffici diocesani alla dimensione ecumenica?

## VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE.

*Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.*

**La Curia riesce ad essere luogo di partecipazione e lavoro comune?** Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda? Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra Chiesa particolare? Come siamo attenti ai ministeri laicali e alla promozione dell'assunzione di responsabilità da parte dei fedeli?

## IX. DISCERNERE E DECIDERE.

*In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.*

**Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni?** Come si possono migliorare? Riusciamo a identificare insieme gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere? Come articoliamo la fase consultiva con quella deliberativa, il processo del costruire le decisioni insieme con il momento del prendere le decisioni? In che modo e con quali strumenti promuoviamo trasparenza e diamo ragione delle nostre scelte?

## X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ.

*La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.*

Come contribuiamo a formare le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare? Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio della responsabilità? **Come formiamo noi stessi alla sinodalità e quanto il nostro modo di lavorare contribuisce a far cresce**